

giche non hanno tolto la voglia di andare avanti a un gruppo che, con il nuovo album *Cyclorama*, rinnova la propria ricetta di power-pop ricco di armonizzazioni vocali e chitarre energiche. Queste ultime sono appannaggio di due membri storici della band, James 'JY' Young e Tommy Shaw, i quali, insieme al bassista Glen Burt-nik e al tastierista Lawrence Gowan, si alternano anche come cantanti solisti.

Cyclorama non spicca certo per modernità di soluzioni, ma nonostante ciò fotografa un gruppo tutt'altro che ossidato. Oltre a essere ben suonato, il disco presenta più di un momento felice in fase di scrittura: è il caso di "Do Things My Way", trascinante rock con inflessioni southern, "One With Everything", innescata dalla baritone guitar di Tommy Shaw e poi indirizzata verso lo stile prog dei Kansas, e di "Kiss My Ass Goodbye", curiosamente

vicina al pub-rock di un Elvis Costello d'annata. Spiccano inoltre le composizioni del nuovo acquisto Lawrence Gowan, il quale con le varie "Fields Of The Brave", "More Love For The Money" e "Killing The Thing That You Love", contribuisce alla causa con sofisticate atmosfere, memori di Queen, Electric Light Orchestra e Billy Joel. Merita una menzione, infine, l'epigrammatico arrangiamento vocale del vecchio successo "Fooling Yourself", realizzato con la complicità di Brian Wilson dei Beach Boys.

Simone Maiolo

JOHN STRADA Pezzi di vita Loose Change Records

La provincia emiliana ancora al crocevia del Sogno Americano. Buoni sentimenti, rock sudista, sudore e ideali intramontabili non hanno tempo, anzi no forse ce l'hanno, ma se ne fregano. Andare per la propria strada, perché è la tua strada, non ha mai tradito nessuno, tanto meno in musica.

Di influenze musicali John Strada ne ha e ben chiare, su tutte Bruce Springsteen, ma anche Rolling Stones, John Fogerty, e tutto quel rock stradaio che lui ha frequentato per anni insieme con la sua band, gli Small Town Rockers. *Pezzi di vita* è il risultato di una lunga gavetta che ha portato John sulle vie dell'East Coast statunitense e nei locali di Londra: dodici pezzi di rock sanguigno, di melodia nostrana, di rock'n'roll che sa mostrare muscoli e sentimento, una musica attraversata in lungo e in largo da chitarre che parlano, cantano, accarezzano, stridono, urlano.

La band rende giustizia a canzoni dall'anima forte, passionale, con arrangiamenti corposi che assecondano pienamente la vocalità robusta e orgogliosa di Strada. Gianni 'Rocker' Ferrari si incarica, coadiuvato dallo stesso Strada, di

far marciare il motore chitaristico della band, mentre Marco 'Jessie' Tarozzi sostiene con veementi bordate bassistiche i vari musicisti che si alternano alle ritmiche dei diversi brani.

Un cd di buon rock italiano che paga volentieri un onesto tributo alla grande tradizione d'oltre oceano.

Gabriele Longo

COUNTRY & BLUES

SONNY LANDRETH The Road We're On Sugar Hill

Secondo album per la Sugar Hill, dopo *Levee Town* del 2000, che conferma la classe di un musicista di nicchia come Sonny Landreth, un vero mago del bottleneck che, per non sacrificare nemmeno una nota della musica che ama, non accetta compromessi e non cede alle lusinghe del mercato.

Il suo blues potrebbe essere paragonato ad un piatto delicato, semplice e sofisticato al tempo stesso, ma sempre molto speziato, come ogni ricetta che arriva, al pari di Sonny, dalla Louisiana. Landreth sa 'servire' con personalità e raffinatezza musica della tradizione del Delta con influenze cajun e zydeco.

Lo stesso va sottolineato dal punto di vista puramente tecnico: l'uso che Landreth fa del bottleneck è così personale che risulta sempre e comunque inconfondibile. La sua chitarra, accarezzata dallo slide, canta con l'inflessione di New Orleans e sempre molto lontana dal suono ruvido degli emuli di Muddy Waters e di Elmore James, anche se quest'ultimo rimane comunque un maestro per Landreth.

Ma andiamo a illustrare alcuni brani particolarmente 'speziati'. "True Blue", il pezzo di apertura, vede Landreth 'sferragliare' a bordo della sua National re-

sofonica a cui aggiunge, con l'arrivo della ritmica, lo slide elettrico che taglia l'atmosfera fumosa come un raggio laser. "All About You" è uno shuffle pesante alleggerito dallo slide di Landreth che, nonostante le premesse bluesy, conserva le caratteristiche zydeco che lo rendono così originale.

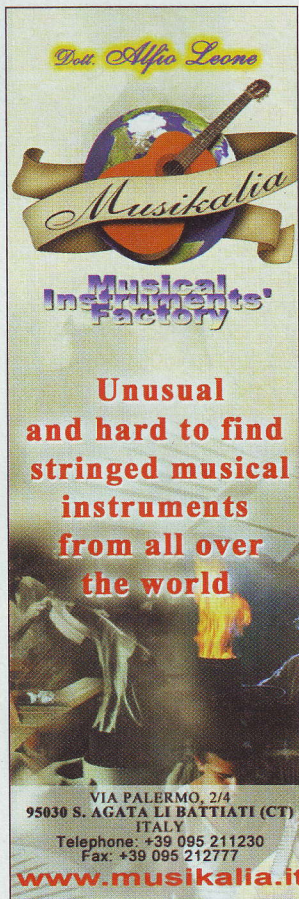
In "A Word Away" Sonny affronta un terzinato dal sapore rétro, con tanto di organo Hammond sapientemente dosato da Steve Conn, in cui il solo col bottleneck lascia libero sfogo al suo gusto melodico e malinconico.

Dopo lo zydeco di "Gone Pecan", con tanto di rubboard (l'asse per lavare i panni), la temperatura sale con "Natural World" e lo slide di Landreth comincia a carburare pennellando con il suo caratteristico incedere a metà strada tra l'armonica di Sonny Boy Williamson e il suono di una locomotiva a vapore. È ancora lo slide ad impennarsi mentre la ritmica, tutta imperniata sul rullante in tipico stile New Orleans, incalza in "The Promise Land".

Chiude in bellezza "Juke Box Mama", ipnotico, tribale, con il suono 'ferroso' della chitarra resofonica che da sola regge tutta la struttura armonica del brano lottando contro percussioni, rullanti e suoni voodoo generati dagli armonici dell'elettrica.

Sonny Landreth è sicuramente un abile incantatore di slide, ma soprattutto è un compositore originale e raffinato che riesce a far convivere la sua passione per il blues con la sua aria da 'bibliotecario' e con la sua tecnica straordinariamente innovativa trovando sempre la direzione giusta senza costringere la sua musica a virare bruscamente verso il delta del Mississippi, ma lasciandola libera di annusare l'aria di casa, l'aria della Louisiana tra peperoncino e accenti francesi, tra magia e voglia di ballare per le strade.

Marco Manusso



Della Alfio Leone

Musikalia

Musical Instruments Factory

Unusual and hard to find stringed musical instruments from all over the world

VIA PALERMO, 2/4
95030 S. AGATA LI BATTIATI (CT)
ITALY
Telephone: +39 095 211230
Fax: +39 095 212777
www.musikalia.it